

parole  *musica*

I RICORDI
NELLO SPECCHIO
DEL PRESENTE

ADINA VERÌ



Proprietà letteraria riservata
© 2016 Screenpress Edizioni - Trapani

ISBN 978-88-96571-82-8

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia,
anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito www.screenpress.it

A Giovanna Crivello

Su petali di fiori

Metti i capelli all'aria che sa
di sole e tu, Giovanna,
come una mia figlia, già ti
vedo col velo che striscia
su petali di fiori.

Sta per arrivare la Pasqua e
arriverà una colomba
candida bianca nella tua
nuova casa.

È arrivata Pasqua, ma non
bastano gli auguri,
perché presto avrai i
confetti in testa e
riderai di un'eterna
luna di miele

Mi hai salvato la vita

Mi promettevano da anni e anni,
un lavoro per i disabili che era
tutta la mia vita,
e chiedevo a Dio
di riprendermi,
ma l'Altissimo ha nelle sue mani
la nostra vita.

Allora diventarono la mia vita
i libri che scrivevo,
ma erano fogli di carta,
ma tu, Giovanna, hai reso
veramente libri quei miei
fogli di carta.

Grazie perché in tutti questi
anni, Giovanna, mi hai salvato
la vita in una lunga sonata
di Mozart.

Diventare madre

Giovanna, sarà il tuo primo
vomito mattutino
a digiuno a farti sentire
un corpicino dentro di te
e a farti sentire madre.
Respirerai spiaggia di
gabbiani e nel silenzio
del primo mattino
potrai gridare al mare
che sei diventata
madre.

Lo leggerai nel
luccichio dello sguardo
fisso su di te del tuo
uomo e
quando ti troverai in sala
parto non potrai
renderti conto dell'emozione
che solo tu proverai
quando ti metteranno
sulla pancia nuda
la tua creatura che
cercherà il tuo seno.
Sarà allora che griderai
sulla spiaggia isolata
portando la tua creatura
in braccio che sei madre.

Senza nome

Quando avevo diciassette anni e
uno psicologo mi aveva guarita
per guarirmi mi aveva dato un compito:
conoscere e frequentare l'altro sesso.
Ero molto seria e gli uomini e
i ragazzi mi rispettavano.
Conobbi un senza nome,
un ragazzo molto più grande di me,
bellissimo, che aveva studiato medicina.
Divenne mio amico.
Non ero innamorata di lui e né lui di me.
Era schizofrenico.
Eppure era di una formidabile
intelligenza.
Aveva delle crisi di schizofrenia
e mi telefonava in quei momenti.
Soffriva moltissimo e poi avvenne
ciò che si sarebbe potuto evitare:
avrebbe voluto ammazzare
la madre e la sorella senza motivo.
Nel momento in cui stava per
dar fuoco alla casa la madre
dovette chiamare la polizia.
Venne rinchiuso in una struttura
per criminali.
Subì l'amputazione di metà cervello.
E ora sembra un vecchio che
dice il rosario dentro questa struttura.
La madre prega anche lei a casa.

I ricordi

Nella neve i ricordi d'infanzia
fioccano sulla mia testa smarrita
nell'attesa che il mio Signore
mi faccia conoscere la sua volontà
su di me e solo allora avrò la pace.

Acqua battesimale

Mai avrei potuto pensare che tu
che stavi curando me eri me
nella mia malattia.
Certo non manifestavi la paura
dello sporco, ma le tue ramificazioni
del male che avevi subito
erano altre.
Amandoci da lontano e senza toccarci
siamo guariti
perché questo nostro amore è puro,
è pane,
è vita come acqua battesimale.